

SIRACIDE

CAP. 34 versetti 17-20

Martedì 13.06.2017

Beato colui che teme il Signore. A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno? Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano; egli è protezione potente sostegno vigoroso, riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta. Il Signore solleva l'anima e illumina gli occhi, concede guarigione, vita e benedizione.

Daniela: *Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano; egli è protezione potente sostegno vigoroso, riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta.*

Il nostro amore è una risposta all'amore grande di Dio che sempre lo previene. Dice il Deuteronomio: "Ascolta Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.(Deut. 6,4) Chi è che ama il Signore? Chi lo teme e cammina nella sua volontà. Su costoro sono rivolti gli occhi di Dio, che per loro è protezione potente e sostegno vigoroso, il Signore è riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli e soccorso nella caduta. Il Signore è tutto questo per chi ricerca la sua volontà. Dice il salmo 18: "Ti amo Signore mia forza, Signore mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio mia rupe in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza. Così il salmo 70,3: Sii per me la rupe di difesa baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza" mentre nel salmo 25,14 leggiamo: Il Signore si rivela a chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza. Dio dunque protegge difende sostiene e benedice, come dicono moltissimi salmi chi si affida a lui. Gli occhi del Signore vegliano su costoro assicurandogli il riparo dai rischi naturali (il vento e il sole infuocato), ma anche salute e lunga vita. (v.20) e se anche sbagliamo, egli è soccorso nella caduta. Ma è soprattutto nel momento della prova, quando l'aiuto degli uomini non è più sufficiente che il sostegno del Signore diventa indispensabile.

Silvio: *Il Signore solleva l'anima e illumina gli occhi, concedi guarigione, vita e benedizione.*

Abbiamo sentito che il Signore ci ama ed è : protezione potente, sostegno vigoroso, riparo, difesa, soccorso e quindi quando in ogni momento della nostra giornata abbiamo ricevuto tutto questo potremmo dire, cosa ci manca ancora? Manca la cosa più importante, come ci ricorda il salmo 42: " Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a te o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente quando vedrò il volto di Dio?" Ancora il salmo 61,2 : " solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia salvezza." Se il Signore non solleva la nostra anima a Lui, certo abbiamo ricevuto tanto, ma la nostra anima rimane assetata e non trova riposo. Il Signore illumina i nostri occhi per poter vedere le meraviglie della sua parola e vedere tutto quello che ha operato, come abbiamo ricordato all'inizio. Sollevare la nostra anima e illuminare i nostri occhi è vera guarigione vita e benedizione.

Maria: È bello quando dice: **illumina gli occhi** e mi viene in mente quando il Signore dice che gli occhi sono la lucerna del corpo e quando uno ha l'occhio limpido vuol dire che anche tutto il corpo è limpido, quindi quando il Signore opera, lo fa profondamente ed è per questo che dice: illumina gli occhi, concede santità, vita e benedizione. È bello perché la santità viene da Dio e mi viene in mente quel pezzo del Vecchio testamento che dice: "Metterò in voi la mia santità così sarete santi" e quindi la santità viene da Dio. È molto bello tutto questo!

Don Giuseppe: *Beato colui che teme il Signore. A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno?.*

Dice alla lettera: *di colui che teme il Signore beata è l'anima*, la traduzione è giusta, però mi piace tenere il termine anima perché nella Scrittura l'anima è la vita in tutte le sue espressioni sia fisiche che spirituali. L'anima si manifesta sia nel corpo che nello spirito, cioè in tutte le espressioni della persona, quindi espressione di salute o di malattia, di gioia o di tristezza, allora dice: *di chi teme il Signore beata è l'anima*, cioè il principio di vita dell'anima stessa, che è il soffio vitale in noi, è il timore del Signore. Chi si relaziona

a Dio, temendolo, infonde nell'anima sua la beatitudine, il contrario di quello che si può pensare: «temi uno, cioè hai paura, sei terrorizzato», invece il timore del Signore ti dà gioia e questa gioia si espande in tutte le espressioni della vita perché *il timore del Signore è principio di sapienza* (Sal 110,10), pertanto chi teme Dio fa vivere se stesso perché il Signore si colloca nella fonte della sua vita, gli fa grazia, lo fa vivere secondo la propria natura e quindi trova in sé la gioia. *A chi si appoggia? Chi è il suo sostegno?* Non vi è altra scelta perché nessun uomo può essere per l'altro di sostegno se non ci si appoggia sul Signore; il rapporto con lui tuttavia, come già detto, è basato sul timore. Ma se ci esaminiamo attentamente, in noi vi è una parte che non è quella dell'immediata razionalità, che sa distinguere il bene dal male, ma è quella più incontrollata, che si ribella ad una incondizionata sottomissione a Dio, non vuole dargli piena fiducia, si vuole riservare per sé un controllo sulla situazione rivendicando perciò quel minimo di autonomia di libertà in cui procurarsi le garanzie riguardanti l'immediato futuro. Se il Signore ci concede quella parte minima con cui noi vogliamo garantirci e vogliamo agire noi di prima persona e non in obbedienza alla sua volontà, allora siamo disposti ad accoglierlo nella nostra vita, se invece il Signore si pone come assoluto, allora cominciamo ad agitarsi perché vogliamo la nostra autonomia.

Gli occhi del Signore sono su quelli che lo amano; egli è protezione potente sostegno vigoroso, riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, difesa contro gli ostacoli, soccorso nella caduta..

Chi teme il Signore, lo ama. Amore e timore stanno insieme, l'amore dà lo slancio, l'ardire della confidenza, il timore il senso della creatura libera. Quando Abramo intercedeva per Sodoma, era ardito nel chiedere perché amava il suo Signore, ma nello stesso tempo si umiliava e diceva: «Io sono polvere e cenere e ardisco parlare al mio Signore». Troviamo questo in tutti i santi e le sante di Dio, uno slancio incontenibile verso Dio e un timore sempre più profondo, che scaturisce dalla propria creaturalità sempre più consapevole del proprio peccato, ma nonostante questa tensione tra l'amore e il timore, che si risolve sempre nella propria persona, vi è la certezza che *egli è protezione potente e sostegno vigoroso*. Qui dobbiamo fare attenzione, perché vi dico questo? Guardate al vostro pensiero: «Se tu, pensando, t'imbatti contro te stesso e basta, allora è chiaro che ti spaventi, ti angosci; se invece nel tuo pensiero incontri Dio, lo temi, lo ami allora tu recepisce una grande forza nella tribolazione»: è sempre l'aut-aut, che si pone alla nostra coscienza. Pietro quando il Signore cammina sulle acque gli dice: «*Se sei tu comandami di venire incontro a te sulle acque*», il Signore dice: «*Vieni*». Pietro comincia a camminare, ma avendo il vento contrario si spaventa e comincia ad affondare e allora grida al Signore: «*Signore aiutami!*». Il Signore lo afferra e dice: «*Uomo di poca fede! Perché hai dubitato?*» (cfr. Mt 14,28-31). In quel punto supremo c'è sempre la nostra vita, o scegliamo il Signore o lasciamo il Signore, scegliamo il Signore e lo incontriamo, lo abbandoniamo e incontriamo noi stessi e incontrare se stessi è la cosa più dolorosa che ci sia. Il Signore è riparo dal vento infuocato e dal sole meridiano, ogni uomo del Medio Oriente conosce questo vento infuocato, che viene dal deserto, che ti toglie il respiro, polvere che penetra ovunque, da cui non ci si difende e così pure conosce il sole meridiano che colpisce e fa molto male. Ora è chiaro che questo vento infuocato e sole meridiano sono le prove che si abbattano come fuoco su di noi, perché dobbiamo essere verificati come oro al crogiuolo e quindi chi ha il Signore è si provato, ma non distrutto. Questo fuoco che tutto brucia è la lingua, dice l'apostolo Giacomo: *Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male, la lingua inserita nelle nostre membra contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita traendo la sua fiamma dalla Geenna* (Gc 3,6). Pensate di essere risparmiati dalla lingua degli altri? È un grande dono! Risparmiati dalla lingua degli altri che non t'infuoca la vita, nonostante il fuoco che esce, è un grande dono. Saper camminare in mezzo al fuoco come i tre giovani nella fornace, là dove vi era un venticello, una brezza che spegneva l'arsura del fuoco e avere in noi lo Spirito Santo che spegne l'arsura del fuoco delle male lingue, è un dono grande. Però qui è scritto che il Signore *si fa riparo*, egli si fa custode del cammino dei giusti perché non abbiano a inciampare a cadere. Se cadono, come dice l'ultima parte, li solleva nel suo grande amore e pone un limite all'*accusatore dei nostri fratelli* (Ap 12,10), così pure il Signore illumina gli occhi della nostra mente e dona guarigione, vita e benedizione. Com'è importante questo! Avere il Signore in noi è avere la vita, una vita che non si colloca in un angolino di noi stessi, ma si colloca alla radice nostra per poi venire su come acqua benefica che irrori tutto in noi, dal pensiero, alla parola, al fisico, alla psiche, allo spirito. Tutto s'irrori della vita del Signore. Se conoscessimo l'amore di Dio e la vita di Dio come correremmo a questa fonte d'acqua viva come la cerva che anela ai corsi d'acqua! È tutto lì, non c'è altro che questo. Diceva don Giuseppe Dossetti nel 1978: «È solo nel temere il Signore, nello sposare la sua parola e adempiere il suo volere che noi possiamo far coincidere presente e futuro nella volontà di Dio». Noi abbiamo paura del futuro, cosa sarà? Che pronostici! È già nel presente il futuro ricapitolato in Dio che è in noi, cosa temo? Nulla! Se anche crollano i monti in fondo al mare non temiamo, il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio, il Dio di Giacobbe (cfr. Sal

45,3.5), non abbiamo paura, siamo già nel futuro, nella pienezza della vita. Sentire su di sé gli occhi di Dio illumina gli occhi; l'espressione di una volontà santa a cui dobbiamo sottometerci è un amore di cui dobbiamo gioire perché nostro presidio, la nostra salvezza incessante è Dio. Egli non viene meno; tutto viene meno, ma non Lui, è molto bello essere cristiani; conoscere il Signore, amarlo, conoscere in lui il Padre e lo Spirito Santo è tutto per cui dobbiamo sentire in noi una grande gioia, il Signore è con noi, l'Emmanuele, il Dio con noi. Ecco ringraziamo il Signore per questi grandi doni che egli ci fa, che non dipendono dalla nostra dignità o dal nostro merito; tutto è gratuito, lo fa, lo dà a chi vuole a chi chiede, anzi Gesù si lamenta che non può dare di più perché non vede persone che vogliono i suoi doni, si lamenta con i suoi amici santi e le sante perché vede persone che non accettano i suoi doni. Appena vede una persona che dice: «Signore prendo tutto quello che mi dai», lo ricolma, infatti i santi e le sante non sono persone che sono nati tali, anzi avevano a volte dei caratteri, che rendevano difficile lo stare con loro; talora era quasi impossibile, eppure avevano dato il cuore al Signore che lo riempiva lasciando loro anche caratteristiche umane non sempre simpatiche e belle.

Prossima volta: *Martedì 04.07.2017*

SIRACIDE CAP 34 Versetti 21-27